

L'EREDITÀ DI ALDO MORO. Presentazione dell'Edizione Nazionale delle Opere di Aldo Moro

Mercoledì 23 settembre 2026 ore 17:00 - Sala della Regina della Camera dei deputati

EDIZIONE NAZIONALE DELLE OPERE DI ALDO MORO

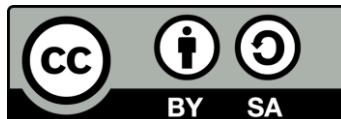


L'Edizione nella prospettiva delle Digital Humanities Francesca Tomasi - Università di Bologna

Credits: Luisa Ammirati, Erica Andreose, Sebastian Barzaghi, Pasquale Leuzzi, Francesco Paolucci, Francesca Tomasi, Marialaura Vignocchi, Fabio Vitali, Tommaso Vitale, *et al.*



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA





<https://dharc-org.github.io/boldh/>

Bologna Digital Humanities

Ricerca, didattica e terza missione al
Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica (FICLIT)
dell'Università di Bologna

BoDh e i suoi "petali"

DHDK

Laurea magistrale
internazionale in Digital
Humanities

/DH.arc

Centro di ricerca
avanzato sulle Digital
Humanities

ADLab

Laboratorio di
acquisizione digitale di
fonti primarie
eterogenee

Digital Library

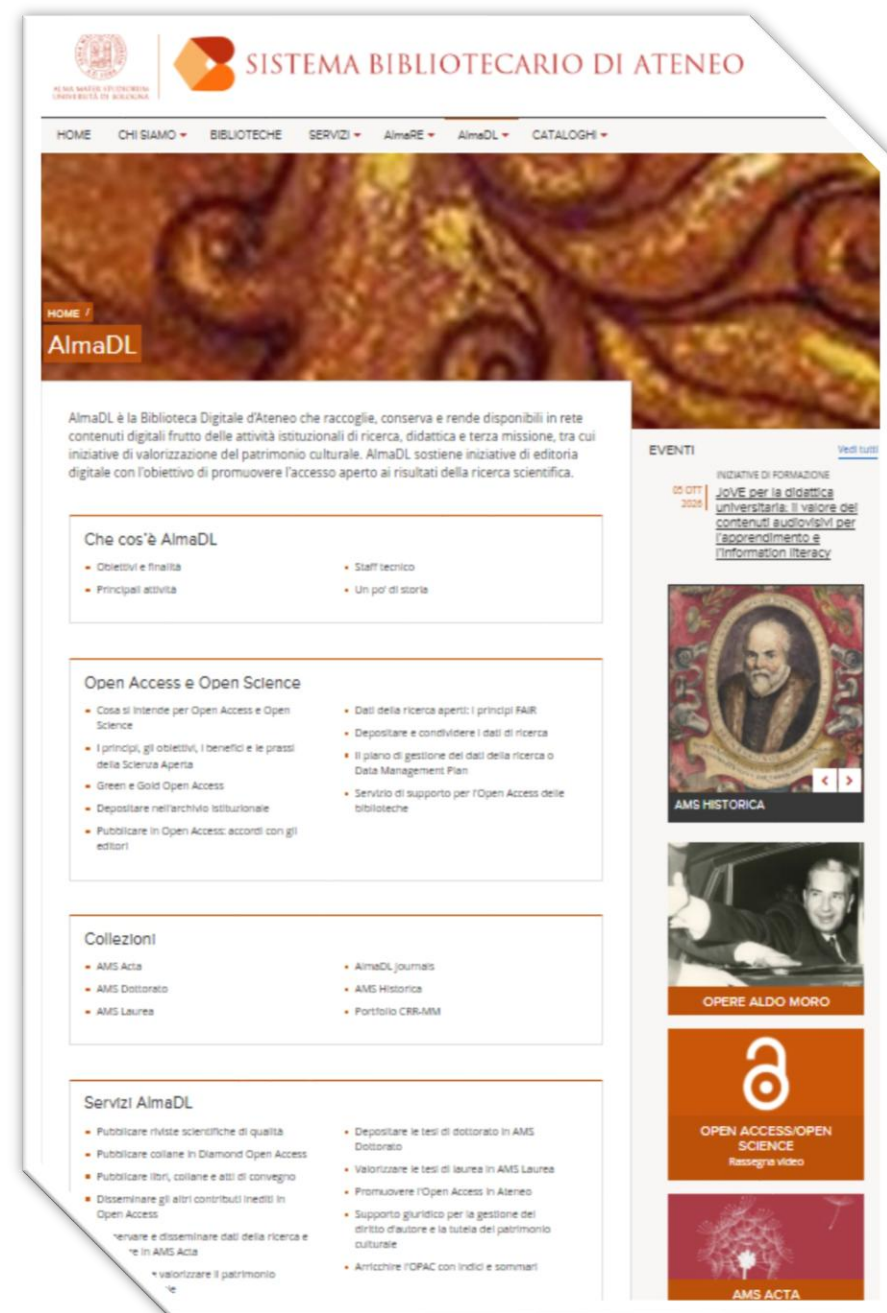
Conservazione, accesso
e disseminazione dei
dati culturali

CHeDE

Dottorato di ricerca sul
patrimonio culturale
nell'ecosistema digitale

DHDKey!

Un portfolio di progetti di
ricerca nel campo delle
Digital Humanities



L'edizione digitale

Testi critici, annotati, commentati e accessibili attraverso più percorsi di consultazione



Sezione

Volume

Tomo

Opere

Scegli un volume

VOLUME 1

Gli anni giovanili (1932-1946)
a cura di Gaetano Crociata e Paolo Trionfini,
edizione e nota storico-critica di Tiziano Torresi

CONTINUA

VOLUME 2

Il periodo dossettiano e di
Iniziativa democratica (1946-1958)
a cura di Ugo De Siervo e Enrico Galavotti

CONTINUA

VOLUME 3

Il centro-sinistra (1959-1968)
a cura di Paolo Pombeni e Leopoldo Nuti

CONTINUA

VOLUME 4

L'ultima fase (1968-1978)
a cura di Guido Formigoni e Agostino Giovagnoli

CONTINUA

Appendici - Sezione I

edizione e nota-redazionale di Federico Perini

CONTINUA

Addenda ai volumi - Sezione I

documenti pubblicati dopo il 13/07/2026

CONTINUA

Iniziativa democratica (1952-1958)

Moro, Aldo, *Edizione Nazionale delle Opere di Aldo Moro, Sezione I, Scritti e Discorsi, Vol. 2, Il periodo dossettiano e di Iniziativa democratica (1946-1958)*, a cura di Ugo De Siervo ed Enrico Galavotti, Tomo 2, *Iniziativa democratica (1952-1958)*, a cura di Enrico Galavotti, edizione e nota storico-critica di Paolo Acanfora, Bologna, Università di Bologna, 2024. ISBN: 9788854971585; DOI: <http://doi.org/10.48678/unibo/aldomoro1.2.2>

Introduzione

di Enrico Galavotti

VAI ALL'INTRODUZIONE

Nota storico-critica

di Paolo Acanfora

VAI ALLA NOTA STORICO-CRITICA

Addenda al volume

Ad integrazione del volume sono presenti altri documenti nella sezione Addenda

VAI ALLA SEZIONE ADDENDA

Indice

Cerca

ID	Titolo	Data	
001	Scuola ai margini	20/01/1952	VAI ALL'OPERA
<i>In questo articolo Moro analizza i problemi ed i limiti della scuola in Italia, a cominciare dalla troppo marginale attenzione che ad essa rivolge la politica, pur di fronte ad un indiscutibile riconoscimento del fondamentale ruolo che essa ha per la formazione delle giovani generazioni e lo sviluppo della società tutta. Da qui l'esigenza di una efficace riforma. L'articolo è apparso su «Iniziativa democratica», 20 gennaio 1952 ed è stato ripubblicato in A. Moro, Scritti e discorsi, vol. II, 1951-1963, a cura di G. Rossini, Edizione Cinque Lune, Roma, 1982, pp. 538-540.</i>			
002	Le basi della civiltà	01/02/1952	VAI ALL'OPERA
003	[Sul trattamento economico dei dipendenti statali]	01/02/1952	VAI ALL'OPERA

Moro, Aldo, *Edizione Nazionale delle Opere di Aldo Moro*, voll., Bologna, Università di Bologna, 2021. ISBN: 9788854970496; DOI: <https://doi.org/10.6092/unibo/aldomoro>

La conoscenza entra nel testo

Annotazione semiautomatica con l'ambiente KwickKwockWac

KWIC KWOC KWAC

Cerca documenti

Operazioni

S1 V4 T1 "opera" | Salva documento





Menzioni

Riferimenti

Persone (P)

Luoghi (L)

Organizzazioni (O)

Opzioni di marcatura

Estendi selezione a parola intera ☐

Evidenzia tutte le istanze ☒

Evidenzia solo parole intere ☐

Stato della marcatura

Da avviare

[Intervento alla Commissione Esteri del Senato sui fatti di Libia]

Mi pare opportuno, analogamente a quanto ho fatto alla Commissione Esteri della Camera pochi giorni or sono, non limitarmi ad esporre le gravissime misure adottate dal Governo libico nei confronti della nostra collettività, ma analizzare lo svolgimento dei nostri rapporti con la Libia dopo il mutamento di regime del 1° settembre 1969, informando quindi la Commissione dell'azione in atto a tutela dei nostri connazionali e dei diritti dell'Italia.

1) Riconoscimento del nuovo governo libico.

Prima fra i Paesi non arabi, l'Italia ha riconosciuto il nuovo governo libico il 6 settembre 1969 per numerosi motivi: per il principio di non intervento nei Paesi con i quali siamo in rapporto; per l'effettivo potere esercitato dal nuovo governo; per il fatto che il nuovo regime aveva già riscosso numerosi consensi dai governi dell'area; per la naturale comprensione della ansia di rinnovamento dei dirigenti rivoluzionari; ed infine per l'assicurazione formale delle nuove Autorità circa il rispetto delle proprietà e dei beni stranieri e l'osservanza di tutti gli accordi internazionali conclusi dai precedenti governi oltre che degli impegni derivanti alla Libia come membro della Comunità internazionale e appartenente alle Nazioni Unite delle quali si riconoscevano i principi. Tale dizione si riferiva necessariamente alle Risoluzioni delle Nazioni Unite del 1950 e particolarmente la Risoluzione n. 388 (V) del 15 dicembre 1950 che sanciva l'indipendenza del nuovo Stato libico^[2]; l'Accordo Italo-libico del 2 ottobre 1956^[3] basato su tali Risoluzioni, le cui disposizioni vengono riprese e solennemente confermate.

2) Conseguenze economiche dei provvedimenti presi all'inizio dell'amministrazione rivoluzionaria.

Il cambiamento di regime indusse il nuovo Governo a prendere alcune misure dichiarate peraltro temporanee.

Così il blocco dei trasferimenti valutarî e delle vendite immobiliari fu giustificato con l'opportunità di impedire speculazioni sui

Scarti (0)

Info

Cestino (0)

Annotazioni e categorie

La lettura del documento attraverso le categorie annotatorie

TESTO

METADATI

1

■ **Alberto Savinio**, *Sorte dell'Europa*, Bompiani, [Milano] 1945, pagg. 64.

2

Questo libretto di **Alberto Savinio**^[1] raccoglie alcuni articoli di carattere politico pubblicati tra il 25 luglio e l'8 settembre 1943 e poi ancora dal 4 giugno 1944 alla fine di quell'anno. L'**Autore** stesso avverte che manca tra i saggi quella unità esteriore e formale, che sarebbe pure stato facile dare ad essi in questa nuova presentazione. Ma **Savinio** è nemico dell'unità aristotelica (come dell'accentramento mentale, strettamente consequenziale, del cattolicesimo) e preferisce la libertà nella forma di «variazioni sceniche» alla **Shakespeare**^[2].

3

C'è tuttavia un senso unitario in questi scritti e cioè, com'è avvertito dall'editore, superamento del nazionalismo, esame razionale della situazione presente, sguardo fiducioso alla sorte futura dell'**Europa**.

4

Noi potremmo aggiungere: atteggiamento antirettorico, fiducia nella genialità creativa e nella posizione a sé dell'artista, orientamento liberale di un liberalismo che diventa una religione, laica naturalmente, della vita, punta polemica, pronta e vivace, contro la tradizione cattolica dell'**Italia**.

5

Son dette in queste 64 pagine, che si leggono rapidamente e con piacere, cose interessanti ed intelligenti, ma con una tal presunzione, con un tal abuso nell'**Autore** della considerazione di se stesso, con una tale tranquilla coscienza della verità della propria direttiva morale e della sua già compiuta attuazione, da far pensare che la sorte futura dell'**Europa** non è, in quest'ordine di idee, affidata, neppure in minima parte, alle essenziali virtù dell'umiltà e della carità, le quali neppure una religione laica dovrebbe ignorare.

6

Ma **Savinio** è un artista e quel che egli pensa di questa categoria di persone il lettore potrà rilevare, tra l'altro, dai due saggi «Precursore» e «Vita propria» raccolti nel volumetto.

7

Sta di fatto che noi terminiamo la piacevole lettura, senza sapere molto di più di quanto già sapessimo della sorte dell'**Europa**. La fiducia dell'**Autore** nell'**Europa** unita è nient'altro che una speranza la cui realizzazione egli affida al corso sapiente della storia. Niente oggi fa pensare che sia in atto un processo di unificazione, il quale potrebbe incominciare soltanto con un'assidua opera di educazione in tutti i paesi dello scacchiere europeo.

8

Ma a ciò l'**A** non sembra badare, preso com'è da una ottimistica visione politica o meglio storica degli avvenimenti.

9

L'appello finale ai partigiani dell'**Europa** unitaria suona, dopo le ultime vicende alle nostre frontiere orientali ed occidentali, particolarmente stonato.

10

Noi preferiamo mettere in progetto un lungo e difficile cammino da fare e ci pare che esso non si possa neppure affrontare, se l'intelligenza, della quale **Savinio** parla tanto spesso, non esca dalla sua torre d'avorio per affrontare la lotta contro la stupidità della quale pure l'**A** parla molto e con rapido e netto giudizio; se soprattutto l'intelligenza non è animata da carità per una illuminazione di tutti i popoli fino ai ceti sociali più lontani. La «vita propria» si acquista, a patto di spendere la propria vita totalmente per gli altri.

(a. m.)

11

■ **Benedetto Croce**, *La borghesia*, Laterza, Bari, 1945, pagg. 22.

12

Questo opuscolo, scritto nel 1927, è ricavato dal volume «**Etica e politica**», del **Croce**^[3]. La ragione di questa pubblicazione per estratto è evidentemente l'attualità politica del problema che è in esso trattato e che si attiene ad uno dei punti fondamentali del programma ideologico del partito liberale nella sua istanza polemica contro la massa anonima e nella sua richiesta di élites politiche preparate per i loro compiti ed aperte a tutte le classi sociali.

13

Croce deprecia l'uso e l'abuso del concetto di borghesia nella storiografia moderna e opina sia conveniente disfarsi di quel concetto nel significato che ha assunto e non certo in altri che possono essere legittimi. Il concetto criticato è quello che per borghesia vuol intendere un complesso orientamento spirituale e correlativamente una epoca storica che sia da esso dominata. Ed è un concetto, a suo parere, nato male e cioè non da una schietta considerazione storica, ma da una polemica pratica condotta da due parti opposte, l'aristocrazia ed il socialismo, contro la classe dirigente emersa dalla rivoluzione francese. Il **Croce** nota il diverso tono di queste due critiche e conclude con interessanti precisazioni intorno alla funzione del ceto «medio», che è anche il ceto mediatore, «**ossia non è un ceto economico, ma è il rappresentante della "mediazione" nelle lotte utilitarie ed economiche, la quale non si è attuata e non si attua mai altrimenti che col superare e perciò regolare quella lotta mercé concetti non più economici, e neppure di mera e brutale politica, ma etico-politici.**» (pag. 21). Cosicché il ceto medio è una «classe non classe». Come queste osservazioni siano importanti per i professionisti, non c'è bisogno di dire.

Indici

Modalità lettura

Persone

	Nome	Occorrenze
☐	Croce, Benedetto	3
☐	Labriola, Arturo	10
☒	Savinio, Alberto	9
☒	Shakespeare, William	1

Luoghi

Citazioni

Riferimenti bibliografici

[Dichiarazioni dell'on. Moro]

ABSTRACT

Dichiarazioni rilasciate all'Ansa dal ministro della Pubblica Istruzione Moro in seguito alla seduta della commissione per l'Istruzione del Senato del 27 dicembre 1957 nel dibattito per l'approvazione del disegno di legge "Ordinamento delle carriere e trattamento economico del personale insegnante e direttivo degli istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica". Il testo delle dichiarazioni è apparso sul quotidiano «Il Popolo» del 28 dicembre 1957.

FONTI

• «Il Popolo», 28 dicembre 1957

CITAZIONE BIBLIOGRAFICA

Moro, Aldo, [Dichiarazioni dell'on. Moro], in Aldo Moro, *Edizione Nazionale delle Opere di Aldo Moro*, Sezione 1, *Scritti e Discorsi*, Vol. 2, *Iniziativa democratica (1952-1958)*, a cura di Ugo De Siervo e Enrico Galavotti, edizione e nota storico-critica di Paolo Acanfora, Bologna, Università di Bologna, 2025. DOI: <https://doi.org/10.48678/unibo/aldomoro1.2.2.268>.

TESTO

METADATI

TEMA

TEMA

TEMA

Cultura/Istruzione

Stato

RUOLI DELL'AUTORE

Ministro della Pubblica Istruzione

CURATORE DATI

Paolo Acanfora

TIPOLOGIE

Comunicato stampa

STATO DEL DOCUMENTO

Edito

DATA

1957-12-28

LUOGO DELL'EVENTO

IDENTIFICATIVO ID

[10.48678/unibo/aldomoro1.2.2.268](https://doi.org/10.48678/unibo/aldomoro1.2.2.268)

LICENZA

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc/4.0/>

NOTE AGGIUNTIVE

Indici, filtri e visualizzazioni

Dalla lettura del documento all'esplorazione trasversale del corpus

Luoghi

I nomi dei luoghi sono stati normalizzati secondo le specifiche adottate da Wikidata al fine di garantire interscambio fra descrizioni d'autorità. Sono state contate le menzioni totali per ogni luogo, comprese le forme attestate nelle opere che costituiscono l'Edizione, secondo le marcature effettuate dai ricercatori. Attraverso la funzionalità di ricerca, è possibile filtrare i contenuti dell'indice a seconda del nome di luogo che si desidera cercare. La mappa fornisce una visione più ampia dei luoghi citati distribuiti su tre livelli di profondità: [Continenti e Oceani](#), [Stati](#), [Città](#) e [Località](#). Selezionando uno dei punti colorati l'indice visualizzerà solo i documenti che contengono menzioni dell'entità evidenziata. Per tornare a visualizzare le altre entità, cliccare sul tasto "RESET" in alto a destra.

Cerca

Struttura

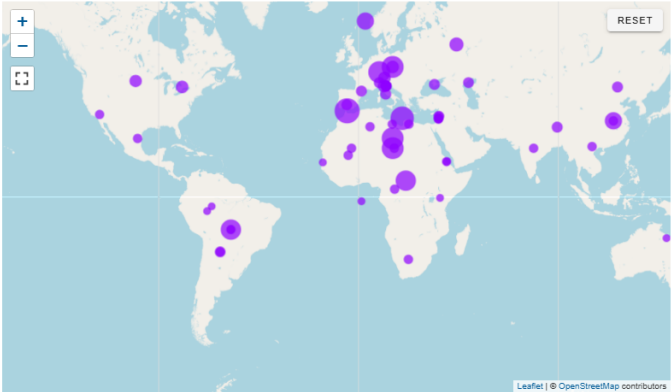
19301978

Nessuna data

+

-

RESET



Leaflet | © OpenStreetMap contributors

Persone

I nomi delle persone sono stati normalizzati secondo le specifiche adottate da Wikidata al fine di garantire interscambio fra descrizioni d'autorità. Sono state contate le menzioni totali per ogni persona, comprese le forme attestate nelle opere che costituiscono l'Edizione, secondo le marcature effettuate dai ricercatori. Attraverso la funzionalità di ricerca, è possibile filtrare i contenuti dell'indice a seconda del nome di persona che si desidera cercare.

Cerca

Struttura

19301978

Nessuna data

Non ci sono filtri selezionati

Filtri selezionati

1552	NOME	OCCORRENZE
	Aalto, Hugo Alvar Henrik	1
	Abdirizak, Haji, Hussein	1
	Acampora, Francesco	2
	Acheson, Dean	1
	Agazzi, Carolina	1
	Agazzi, Rosa	1
	Agnelli, Giovanni	2

VISUALIZZAZIONI

Rappresentazioni grafiche interattive dei dati raccolti nell'Edizione Nazionale Digitale delle Opere di Aldo Moro.

Vincenzo Manzini ↔ Cernelutti

Documenti condivisi: 5

La capacità giuridica penale

LA SUBIETTIVAZIONE DELLA NORMA PENALE

IL PROBLEMA DELL'ANTI GIURIDICITÀ

UNITÀ E PLUEALITÀ DI REATI

[Nota a sentenza]

Chiudi

Continua con Cernelutti

Documenti di Aldo Moro ↔ rete di connessioni

← Torna alla vista completa



Ricerca nei documenti

Ricerca full-text tra tutti i documenti

APRI

CHIUDI

Struttura

Sezione I

Sezione II

Tematiche del documento

Chiesa

Cultura/Istruzione

Diritto

Partito

Tipologie del documento

Articolo su periodico

Articolo su quotidiano

Comunicato stampa

Discorso in sede pubblica / Comizio

Ruoli di Moro

Delegato Aspirante della Gioventù Cattolica

Studente

Membro della FUCI

Presidente del circolo di Bari della FUCI

La sfida delle Digital Humanities

Leggere, interrogare, scaricare, condividere, preservare... Svelare nuova conoscenza

Ricerca

Il processo di ricerca è basato su un'interfaccia che permette di filtrare la lista delle opere contenute nell'edizione tramite un meccanismo a faccette. I risultati della ricerca sono riprodotti in maniera dinamica, e secondo delle opzioni selezionate dall'utente.

Ricerca nei documenti

stato

Ricerca fulltext tra tutti i documenti

Apri

Chiudi

Struttura

Tipologie del documento

Ruoli di Moro

Tematiche del documento

Tematica

☒ Chiesa

☐ Cultura/istruzione

☐ Diritto

☐ Partito

1952

1978

Nessuna data

Tematiche del documento: Chiesa

Data: 1952 - 1978

Ricerca nei documenti: stato

Filtri selezionati

Opere 7

[Discorso tenuto alla Camera dei deputati sul Concordato tra Stato e Chiesa]

VAI ALL'OPERA

Sezione: 1 Volume: 3 Tomo: 2 Numero documento: 261

Abstract:
Il 5 ottobre 1967 approda alla Camera il dibattito sulle revisioni del Concordato con il Vaticano. Un dibattito che va inquadrato nell'atmosfera post-conciliare, ma che evidentemente risente anche dell'ondata lunga delle polemiche suscitate dalla decisione presa nel 1965 dal papato di vietare la messa in scena dello spettacolo Il Vicario di Rolf Hochhuth perché offensivo nei confronti del pontefice, appellandosi proprio al Concordato. Ricostruendo la dinamica dei rapporti tra Chiesa e Stato a partire dal nodo dell'articolo 7 della Costituzione, così come era stato affrontato durante i lavori della Costituente, il presidente del Consiglio sostiene la mozione presentata congiuntamente da Dc, Pri e Psi (firmata Benigno Zaccagnini, Ugo La Malfa e Mauro Ferri) che impegna il governo e una

Tipologia: Intervento in sede parlamentare Tematica: Chiesa Politica interna Religione Ruolo: Presidente del Consiglio

[Intensa giornata di attività politica]

VAI ALL'OPERA

Sezione: 1 Volume: 2 Tomo: 2 Numero documento: 132

Abstract:
Moro interviene a Bari per la celebrazione dell'anniversario dell'enciclica «Humani generis» pubblicata da Leone XIII il 15 maggio 1891, con la quale la Chiesa cattolica affrontava la questione sociale nella civiltà moderna. Il resoconto parziale è apparso sul quotidiano «Il Popolo» del 17 maggio 1964.

Tipologia: Articolo su quotidiano Discorso in sede pubblica / Comizio Tematica: Chiesa Società Ruolo: Presidente del gruppo DC alla Camera

[Discorso a Mestre in vista del congresso]

VAI ALL'OPERA

Sezione: 1 Volume: 4 Tomo: 1 Numero documento: 011

Abstract:
In vista del congresso democristiano di giugno, Moro pronunciò a Mestre, il 16 marzo 1966, questo discorso in cui affrontò il tema cruciale del rinnovamento del partito di fronte alla società in mutamento. Erano soprattutto le rivendicazioni di un più ampio perimetro di diritti sociali e civili che, a giudizio dello statista pugliese, dovevano interrogare la Dc, che non doveva richiudersi negli agi di una rendita di posizione. Per la prima volta, individuava inoltre il pericolo che l'esito di una stagione di profonde insoddisfazioni e richieste da parte della società, in caso di risposte riformiste, potesse essere un «regime autoritario». Il discorso fu introdotto dalla rievocazione dell'esperienza del Partito popolare italiano, di cui si celebrava in quell'anno il cinquantenario della fondazione e di cui Moro esaltò

Tipologia: Intervento di partito Tematica: Chiesa Partito Società Ruolo: Membro della Camera dei Deputati

[Discorso a Mestre in vista del congresso]

VAI ALL'OPERA

Sezione: 1 Volume: 4 Tomo: 1 Numero documento: 011

Abstract:
In vista del congresso democristiano di giugno, Moro pronunciò a Mestre, il 16 marzo 1966, questo discorso in cui affrontò il tema cruciale del rinnovamento del partito di fronte alla società in mutamento. Erano soprattutto le rivendicazioni di un più ampio perimetro di diritti sociali e civili che, a giudizio dello statista pugliese, dovevano interrogare la Dc, che non doveva richiudersi negli agi di una rendita di posizione. Per la prima volta, individuava inoltre il pericolo che l'esito di una stagione di profonde insoddisfazioni e richieste da parte della società, in caso di risposte riformiste, potesse essere un «regime autoritario». Il discorso fu introdotto dalla rievocazione dell'esperienza del Partito popolare italiano, di cui si celebrava in quell'anno il cinquantenario della fondazione e di cui Moro esaltò

Tipologia: Intervento di partito Tematica: Chiesa Partito Società Ruolo: Membro della Camera dei Deputati

Download

Close

Twitter

Facebook

LinkedIn

WhatsApp

Email

Print

Scarica

[Discorso a Mestre in vista del congresso]

TESTO METADATI

1 Il frequente richiamo, in questi ultimi tempi, alla costituzione del [partito popolare italiano](#)^[1] nel suo cinquantenario, è un fatto pieno di significato, non una mera opportunità colta per ragione di data, senza vera convinzione e partecipazione. La risposta dei democratici cristiani di tutta [l'Italia](#) sta a dimostrarlo. Non è solo l'obiettivo importanza della vicenda, alla quale si rivolge oggi il nostro pensiero, ad animare di schietta commozione questa celebrazione. È di più la circostanza che a questo passato ci si richiama, con una nuova penetrazione delle cose, con un'appassionata ricerca di esigenze e possibilità, in un momento, nel quale si è indotti a verificare la validità e la funzione di una forza politica, la [Democrazia Cristiana](#), tuttora legata a quella radice storica, mossa da quegli stessi ideali che emersero con chiarezza e vigore cinquant'anni or sono. Sicché la rievocazione significa un ritorno alle origini del nostro movimento, al fine di rendere, in una forte coscienza dei compiti che ricadono su di noi, più efficace la nostra presenza nella storia d'[l'Italia](#).

2 Mezzo secolo è passato da quando, nel panorama tradizionale della vita italiana, un fatto nuovo si è verificato, il quale, benché frequentemente incompreso e ammutito, doveva assumere un autentico valore innovativo e costituire un dato permanente ed influente della politica italiana. Erano dei cattolici che entravano nella vita pubblica e prendevano, in modo ben caratterizzato, il loro posto nelle lotte ideali che la democrazia comporta. Essi superavano in quel punto, con coraggiosa iniziativa, quella sorta di autoimolazione che li faceva stranieri in Patria, attenti ad un solo problema pregiudiziale ed esclusivo ed indifferenti, forzatamente indifferenti, ai grandi temi che un momento eccezionalmente difficile andava proponendo. Essi si lasciavano alle spalle una situazione che li riduceva ad essere, in ragione di un innaturale e sterile compromesso, una forza subalterna, disponibile, in cambio di ben moderato compenso, per la manovra altrui^[2]. I cattolici si guardavano intorno e guardavano se stessi, dentro di sé; si trovavano aperti ad una possibilità nuova; scoprivano, nella tumultuosa realtà sociale e politica, uno spazio proprio che essi e non altri avrebbero potuto legittimamente ed utilmente occupare. Non era questo lo spazio di chi ha una rivendicazione politico-religiosa da compiere, interessi limitati.

3 Ma, gli interessi ai quali ormai si guarda sono ben più vasti e toccano l'intera vita politica, cittadina che sono cattolici ed una tale qualifica. Quella qualifica però non li tocca in forza di un'investitura o di un'investitura; non si immagina un mandato che sia conferito altrimenti; configura né una posizione esclusiva, né un titolo di rappresentanza, né delle decisioni politiche, vi sarà dunque, d'ora innanzi, anche questa, ma come una scintilla ad accendere, prima, senza preconcipi di costruire una vera e propria organica, a misurarsi con

Indici

Modalità lettura

Persone

Luoghi

Organizzazioni

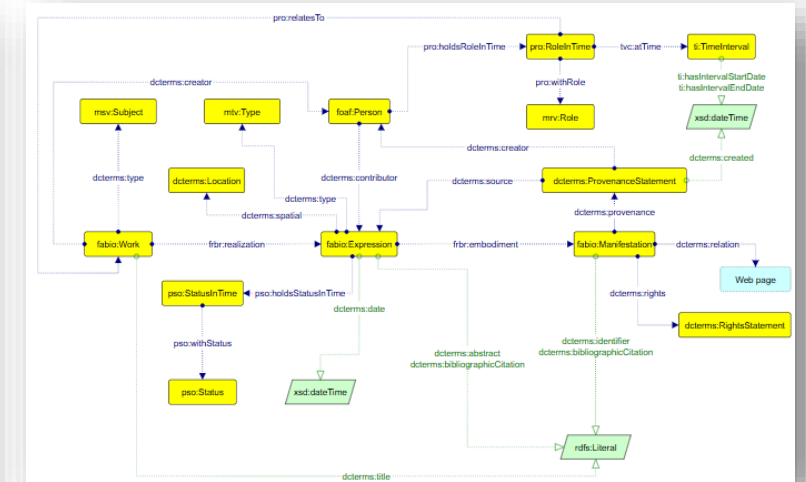
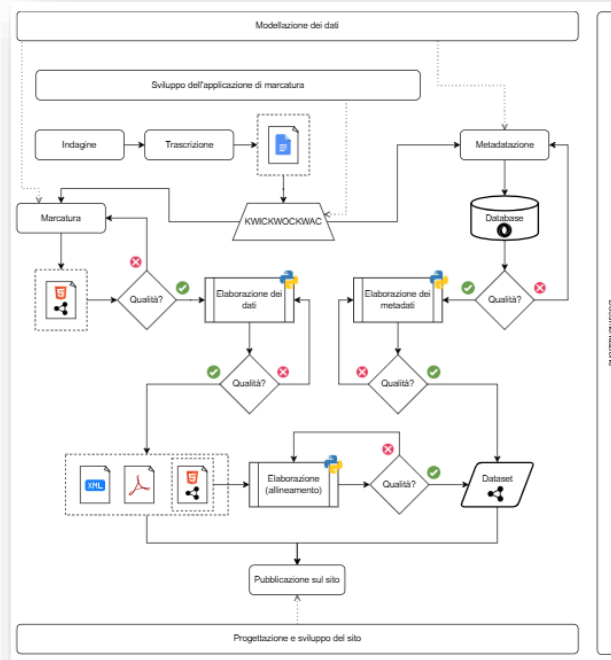
Nota 1

Il Partito Popolare Italiano fu fondato il 18 gennaio 1919.

Autore/Autrice della nota: Enrico Palumbo

Apertura, condivisione e riusabilità

Il metodo è documentato e resta verificabile, replicabile e preservato nel tempo



Thanks to: Luisa Ammirati, Erica Andreose, Sebastian Barzaghi, Pasquale Leuzzi, Francesco Paolucci, Marialaura Vignocchi, Fabio Vitali, Tommaso Vitale, *et al.*

EDIZIONE NAZIONALE DELLE OPERE DI ALDO MORO



Grazie

Francesca Tomasi



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA